



Una perla tra la Città e il lago

Oasi di pace e svago, scrigno della biodiversità, territorio dal grande valore turistico ed economico. Già ricchissimo per sua natura, il Parco del Piano di Magadino è in pieno sviluppo. E Bellinzona non resta a guardare.

Il Piano di Magadino non è più solo il “Granaio del Ticino” come veniva definito un tempo. Perla di caratura nazionale, oggi custodisce ulteriori valori, e quasi il 60% è coperto da un progetto, quello del Parco, che intende centrare obiettivi ben precisi. La missione è molteplice: valorizzare la qualità del paesaggio e la biodiversità; rafforzare il settore agricolo; proteggere le componenti naturali ed ecologiche presenti nel cuore del suo perimetro; promuovere svago e turismo. La Città di Bellinzona di quel progetto che si estende fino al Lago Maggiore costituisce la porta nord, ed è coinvolta a più livelli. Oltre a coprire il 30% della superficie, ospita la sede della Fondazione (a Gudo), “fornisce” il Presidente (Giacomo Zanini) e partecipa al finanziamento dell’importante progetto avviato oramai un decennio fa e ora in piena espansione. Innumerevoli le iniziative che hanno preso avvio negli ultimi anni e ancora di recente con lo scopo di valorizzare questa area. Lo scorso autunno è stato completato, ed è ora a disposizione dei visitatori, un progetto elaborato dall’ingegner Lorenzo Sonognini in collaborazione con il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI su mandato della Fondazione. Ha portato alla realizzazione di sei piattaforme sonore, distribuite lungo la pista

ciclabile che da Giubiasco arriva sino alle Bolle di Magadino, nelle quali il visitatore può fermarsi per ascoltare i suoni della natura circostante. Si tratta al contempo di un’occasione per visitare il territorio del Parco, in sella o a piedi con la propria famiglia, con gli amici o perché no in tranquilla solitudine, aiutandosi con dei QR Code scansionabili nelle sei postazioni, e di partecipare al concorso. Sempre nel 2023 è stata concretizzata la costruzione di una torretta per l’osservazione dell’avifauna. Il nuovo osservatorio, realizzato sulla sponda est del laghetto del Demanio cantonale, tra Gudo e Sant’Antonino, ha sostituito quello preesistente e permette di migliorare lo studio degli uccelli. Intanto – mentre proseguono vari progetti a livello naturalistico e gli sforzi per rimarginare le ferite territoriali del passato – la direzione della Fondazione del Parco sta puntando molto anche sulla comunicazione, con un’attenzione particolare ai social media dopo il lancio del profilo Instagram costantemente aggiornato. Molto resta da fare ma molto è stato realizzato, spiega nella pagina seguente Giovanni Antognini, al suo terzo anno alla direzione del Parco: “La nostra iniziativa sta cominciando a diventare una realtà conosciuta”.

Il Parco in cifre

2'350

gli ettari di superficie

8

i Comuni che lo toccano

100'000

gli abitanti del potenziale bacino d'utenza

300 e oltre

i collaboratori impiegati in quasi 80 aziende agricole

63

gli oggetti naturalistici inventariati



“C'è sensibilità verso i nostri temi”

Intervista a Giovanni Antognini,
Direttore del Parco

A che punto si trova l'avanzamento del progetto del Parco del Piano di Magadino?

Il progetto sta entrando nel terzo quadriennio operativo. Ricordo che la Fondazione è giovane, il PUC (Piano di utilizzazione cantonale) del Parco del Piano di Magadino è stato approvato dal Gran Consiglio a fine 2014 e fundamentalmente la Fondazione è diventata operativa nel 2018. Ora ci troviamo in una fase in cui ci sono molti progetti in corso, mentre diversi sono già stati realizzati: il Parco sta cominciando a diventare una realtà conosciuta.

Quali sono le difficoltà maggiori che incontrate quotidianamente?

Le difficoltà maggiori sono state quelle di far decollare questo progetto ambizioso e complesso. Le 86 misure (contenute nel PUC) che siamo chiamati a realizzare non erano all'inizio così evidenti da interpretare. Dopo una prima fase di studio si è poi partiti con dei progetti concreti (vedi progetti in ambito naturalistico, svago e mobilità): la difficoltà maggiore attualmente è quella di seguirli con criterio in quanto siamo un team molto efficiente ma piccolo.

Quale crede sia la potenzialità della Città di Bellinzona come “porta nord” del Parco?

Per il Parco, Bellinzona è estremamente importante sia per il sostegno che dà al progetto ma anche per il fatto che il 30% del territorio del Parco è sul perimetro della Città. All'interno del Parco è compresa anche tutta l'area molto preziosa del Centro Sportivo di Giubiasco, che se venisse riqualificata mantenendo il suo scopo originario di svago potrebbe portare grande qualità al comparto.

Come vede il Parco del Piano di Magadino tra 10 anni?

Stiamo lavorando con la politica dei piccoli passi e questo ci porterà sul medio-lungo termine ad avere degli ottimi risultati dal punto di vista paesaggistico, naturalistico, agricolo e per lo svago. Siamo sicuri che riusciremo a sanare determinate situazioni di degrado anche perché tutti i Comuni del Parco coinvolti nel progetto hanno dimostrato una grande vicinanza e sensibilità alle nostre tematiche.

A sostegno dei produttori

Tra le iniziative promosse dalla Fondazione del Parco del Piano di Magadino a favore dei produttori locali e della loro vendita diretta a “km zero” ci sono i buoni tramite cui è possibile fare la spesa nelle aziende aderenti. In sostanza, scrivendo a info@parcodelpiano.ch oppure telefonando allo 091/820.08.90 si può acquistare un buono, il cui valore è maggiorato del 50% dalla Fondazione. Le aziende che hanno aderito all'iniziativa sono visionabili scansionando il QR Code che trovate qui sotto. Il buono è da consumare interamente presso un'unica azienda.

